

LEANDRO ERLICH
UMoCA
Colle Val d'Elsa
Aprile -Ottobre 2026

Associazione Arte Continua

RASSEGNA STAMPA



MENU | 

IL GIORNALE DELL'ARTE Abbonamenti  CERCA

MOSTRE | VEDERE IN TOSCANA | ANTICIPAZIONI

All'UMoCA gli archi del tempo di Leandro Erlich

Sotto il Ponte san Francesco di Colle di Val d'Elsa, in provincia di Siena, sono allestite tre monumentali installazioni di sabbia dell'artista argentino

Laura Lombardi | 10 aprile 2026 | 3' min di lettura

ARTE CONTEMPORANEA



Laura Lombardi

Tre monumentali installazioni di sabbia dell'argentino Leandro Erlich sotto gli archi medioevali del Ponte san Francesco, sede dell'UMoCA (Under Museum of Contemporary Art, il progetto di Cai Guo-Qiang per la cittadina di Colle di Val d'Elsa, Siena, inaugurato nel 2001), ci rimandano ai giochi dell'infanzia ma anche al senso della bellezza effimera, al transitorio e alla responsabilità collettiva della memoria. «Costruire in sabbia è qualcosa di molto poetico, spiega Erlich, artista di fama internazionale, con una formazione universitaria in filosofia, perché esprime l'ambizione di creare, ma sappiamo già, mentre lo facciamo, che ciò non potrà reggere al tempo. Quindi ha una relazione con l'esistenziale, con la storia dell'essere umano che sempre pianifica, crea tecnologie per trascendere e ha difficoltà ad accettare la propria impermanenza». «Sotto gli archi del tempo», dall'11 aprile fino a ottobre, si ricollega ai temi che l'artista affronta da anni riguardanti la percezione della realtà, il rapporto tra spazio quotidiano e immaginazione, cui si aggiunge qui il monito a riflettere sulla fragilità delle cose, l'erosione e la vanità della permanenza. Sotto il primo arco una clessidra che poggia su una duna non misura ma allude all'incommensurabilità del tempo; sotto il secondo la sabbia riproduce il borgo di Colle Val d'Elsa in scala ridotta, come modellato dal vento, mentre sotto il terzo invece emergono dalla sabbia la cupola del Brunelleschi, il Partenone, una piramide Maya e la Basilica di Notre-Dame a riassumere simbolicamente civiltà lontane, sottoposte allo stesso destino. Il patrimonio dell'umanità è dunque materia fragile, da preservare e di cui avere cura.

Affascinato fin da bambino dalla sabbia, Erlich dice di aver trovato ne *Il libro di sabbia* di Borges ciò che dava forma alle sue intuizioni, «rivelando un'immagine dell'infinito tanto affascinante quanto inquietante. Da allora, la sabbia è rimasta per me una metafora essenziale»: che siano sculture di bambini, o grandi costruzioni della storia, l'impulso è il medesimo: «Resistere al tempo, lasciare una traccia, affermare una volontà di durare di fronte all'inevitabile». Il progetto, [presentato lo scorso novembre](#) è l'ennesimo tassello dell'attività

che Associazione Arte Continua concepisce e organizza da trent'anni, mettendo in relazione artisti internazionali, comunità locali e paesaggio e l'opera è liberamente accessibile alla collettività. *«Sosteniamo il rispetto per il valore della fragilità e della responsabilità di ognuno rispetto allo spazio pubblico, spiega Mario Cristiani, presidente dell'associazione. L'opposto della logica secondo la quale quello che è di tutti alla fine non è di nessuno e dello spazio pubblico come lo scarico di quello che non ha valore per i singoli»*. Il progetto è realizzato con il patrocinio del Comune di Colle di Val d'Elsa, nell'ambito della candidatura Colle Val d'Elsa Capitale Italiana della Cultura 2028, con il supporto degli sponsor Giannoni e Santoni e Carlo Fantacci e Associati. In continuità con gli obiettivi di Associazione Arte Continua di produrre nuovi legami fra arte, architettura e paesaggio, Leandro Elrich prenderà parte agli Eventi Collaterali della 61ma Esposizione Internazionale d'Arte-La Biennale di Venezia, con «Hybrids», una mostra in collaborazione con il FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano e con il supporto di Galleria Continua. Nello storico negozio Olivetti saranno esposte circa 20 sculture, alcune inedite, raffiguranti organismi ibridi tra natura, architettura e corpo umano, mettendo in dialogo processi naturali, evoluzione biologica e costruzione urbana.





Intervista a Leandro Erlich: a Colle di Val d'Elsa la sabbia diventa materia del tempo

Leandro Erlich ha installato tre opere di sabbia che dialogano con il paesaggio storico toscano. Oltre all'artista, ha raccontato l'intervento anche il presidente di Associazione Arte Continua, che ha promosso il progetto

venerdì 8 Maggio 2026

Elena Paritchkov

A Colle di Val d'Elsa sono comparse, sotto gli archi del ponte di San Francesco, opere di sabbia che sembrano sospese nel tempo: sono tre installazioni realizzate da Leandro Erlich, noto per i suoi lavori capaci di mettere in crisi la propria percezione e ridefinire il rapporto tra spettatore e spazio. L'artista argentino è riconosciuto a livello internazionale e le sue creazioni sono esposte in diverse istituzioni di primo piano, dal Tate Modern di Londra al Centre Pompidou di Parigi.

Visitabile fino al mese di ottobre, il progetto, che si sviluppa nell'ambito di *Le città del futuro*, è ideato e organizzato da Associazione Arte Continua, realtà attiva dal 1990 sul territorio toscano nella promozione dell'arte pubblica e nel dialogo tra artisti e comunità, guidata dal presidente Mario Cristiani. Le opere si inseriscono nel contesto di UMoCA – Under Museum of Contemporary Art, un progetto inaugurato nel 2001 da Cai Guo-Qiang, rafforzando una visione dell'arte come esperienza condivisa e accessibile. A parlarci dell'iniziativa è stato lo stesso artista, che ha spiegato le intenzioni dell'opera e l'impatto del luogo sulla sua ricerca.



Leandro Erlich, 2019, photo Greg Lotus

Come si inserisce *Sotto gli Archi del Tempo* all'interno della sua produzione artistica?

«*Sotto gli Archi del Tempo* si inserisce in una linea di ricerca che attraversa gran parte della mia produzione: il rapporto tra architettura, percezione e tempo. Molte delle mie opere partono da strutture riconoscibili — una facciata, una piscina, una scala, una casa, una strada — per spostarne il senso e trasformarle in scenari di un'esperienza ambigua». Perché la scelta della sabbia come materiale artistico?

«In questo caso, la sabbia appare come un materiale carico di memoria e fragilità. È una materia elementare, quasi primitiva, ma è anche una misura del tempo. La sabbia rimanda alla clessidra, all'erosione, alle rovine, a ciò che si trasforma lentamente. Mi interessava lavorare con un materiale che non sembrasse imporsi sul luogo, ma che emergesse quasi come un accumulo del tempo stesso. La sabbia possiede inoltre una condizione paradossale: sembra fragile, instabile, destinata a disperdersi, ma allo stesso tempo è una delle materie più persistenti del mondo. In questa tensione tra l'effimero e il permanente si trova il nucleo dell'opera».

Lei ha lavorato in contesti urbani molto diversi, tra Parigi, Buenos Aires e Montevideo: in che modo un paesaggio come Colle di Val d'Elsa ha ispirato l'opera?

«Colle Val d'Elsa ha una presenza molto particolare. Non è soltanto un paesaggio urbano o storico, è un luogo in cui gli strati del tempo sono estremamente visibili. La città conserva tracce medievali, architetture di epoche diverse, passaggi, muri, dislivelli. Tutto sembra parlare di una continuità tra passato e presente: l'opera nasce da questa percezione. Non volevo introdurre un oggetto estraneo o autonomo, ma creare un'immagine capace di dialogare con la memoria del luogo. Gli archi, la pietra, il modo in cui la città viene attraversata camminando, sono stati elementi fondamentali nel pensare l'installazione. A Colle Val d'Elsa il tempo non si percepisce come un'astrazione, ma come una materia. La

sabbia mi ha permesso di prolungare questa sensazione: come se il tempo si fosse depositato lì, sotto gli archi, trasformandosi in una presenza silenziosa».



Leandro Erlich, Sotto Gli Archi del Tempo, © ELA BIALKOWSKA OKNO studio, courtesy Associazione Arte Continua

L'opera non dialoga solo con il paesaggio, ma anche con le persone che lo frequentano. Qual è per lei il valore dell'arte pubblica?

«L'arte pubblica ha la possibilità di incontrare persone che non hanno necessariamente deciso di entrare in un museo. Appare nel percorso quotidiano, nello spazio condiviso, e per questo stabilisce un rapporto diverso con lo spettatore. Non richiede una preparazione preliminare: propone un'interruzione, una domanda, una piccola alterazione della percezione abituale. Mi interessa che un'opera pubblica non sia semplicemente collocata in un luogo, ma che sia capace di modificare il modo in cui quel luogo viene vissuto. Nei miei lavori il pubblico ha spesso un ruolo attivo: non si limita a guardare l'opera, ma la completa con la propria presenza, il proprio movimento, la propria immaginazione. In questo caso, inoltre, ho creato anche una sabbiera, uno spazio dove i bambini possono giocare e realizzare le proprie costruzioni. I bambini lavorano con la sabbia in modo spontaneo, costruiscono e distruggono, immaginano forme che scompaiono e ricominciano. Questa esperienza dialoga profondamente con il senso dell'installazione: la transitorietà, la fragilità e la possibilità permanente di ricominciare».

Il lavoro rientra nel programma *Le città del futuro*: che idea di futuro emerge da un'opera che riflette sulla transitorietà delle cose?

«Credo che pensare il futuro non significhi soltanto immaginare tecnologie o nuove forme di urbanistica. Implica anche chiederci come vivremo con la memoria, con la trasformazione e con la fragilità di ciò che costruiamo. Un'opera che parla della transitorietà non propone necessariamente una visione pessimistica del futuro, al contrario, ci ricorda che tutto è in processo: le città, i legami, i materiali, le idee. Se nulla è completamente fissato, il

transitorio può essere una forma di apertura: in questo senso, *Sotto gli Archi del Tempo* propone un'idea di futuro legata alla consapevolezza. Un domani più attento alle tracce, ai ritmi lenti, al rapporto tra natura e cultura. Di fronte a un'epoca che spesso associa il futuro alla velocità e alla sostituzione, l'opera invita a pensare alla durata, alla trasformazione e alla responsabilità di preservare senza congelare. Il futuro, forse, non è soltanto ciò che viene dopo, ma anche il modo in cui impariamo a guardare ciò che, cambiando, permane».



Leandro Erlich, *Sotto Gli Archi del Tempo*, © ELA BIALKOWSKA OKNO studio, courtesy Associazione Arte Continua

Mario Cristiani, presidente dell'Associazione Arte Continua, ci ha parlato invece del rapporto tra artista, luogo e comunità, riflettendo sul senso di portare l'arte fuori dalle situazioni dove ci aspettiamo di trovarla.

Come nasce l'idea di invitare Leandro Erlich a Colle di Val d'Elsa per *Sotto gli Archi del Tempo*?

«Conosco il lavoro di Erlich da diversi anni, ed è un artista che esprime in modo molto forte il rapporto tra arte e architettura, giocando con la percezione e la partecipazione delle persone: sono tematiche che mi interessano molto personalmente, sono il motivo per cui faccio questo lavoro. Mi sembrava l'artista che potesse creare qualche cosa all'incrocio di tutti questi punti: l'architettura, il tempo, la riflessione su cosa rimane di quello che viene fatto e cos'è quello che stiamo facendo adesso. Inoltre ci siamo chiesti come rendere l'arte visibile a tutti, anche a persone a cui magari di arte non importa niente ma che avendo sotto gli occhi un'opera si possono domandare dove sono, qual è il motivo per cui ha senso fare delle opere d'arte e perché una persona può interessarsi all'arte. Quindi Leandro Erlich mi sembrava un artista che potesse dare delle sollecitazioni in questo senso, e arrivare anche alle persone che non sono proprie del mondo artistico».

In che modo *Sotto gli archi del tempo* riflette la missione dell'Associazione Arte Continua?

«Quello che l'associazione cerca di fare è avvicinare il mondo dell'artista al contesto: lavorare con un ponte che ha ottocento anni di storia e una città che ne ha mille, è uno stimolo e una sfida per l'artista, ma anche per l'opera che deve sopravvivere in posti che non sono dedicati a metterla in luce. È una doppia partita in cui bisogna mantenere una certa forza di presenza: quello che è importante è che le persone che si avvicinano a queste opere si facciano delle domande, si chiedano perché c'è un artista che viene dall'Argentina fino a Colle Val D'Elsa».

Qual è il valore di esporre un'opera nel paesaggio particolare di Colle di Val d'Elsa?

«È un territorio specifico, ma ha connotati che vanno oltre. Benchè Colle Val d'Elsa non sia una città turistica, ci girano persone da tante parti del mondo: è un luogo ideal-tipico in un certo senso. Sono trent'anni che facciamo progetti nella zona, ed è importante imporsi di far arrivare l'arte dove altrimenti non potrebbe; in un'epoca in cui tutto diventa impersonale, immateriale, distante e che viaggia solo digitalmente, ci chiediamo come fare a rendere vive e vivaci cose che altrimenti sembrano delle storie inventate. L'esperienza fisica anche in posti improbabili forse è una via d'uscita da questo momento di alienazione a cui può portare questo mondo tecnologico. Cioè, si ha bisogno del tecnologico, ma se ne ha anche, forse di più, di qualcosa che ti fa capire se quello che vedi digitalmente è vero o falso. Andare in luoghi del genere, come Colle Val d'Elsa, testimonia l'impegno dell'artista e di chi crede nell'arte, perché andare nei posti dove son tutti d'accordo è meno difficile: devi metterti in discussione per far capire qualcosa».

Qual è per lei l'importanza di esporre oggi un'opera in uno spazio pubblico?

«Per me rappresenta una questione di libertà. La libertà individuale nasce dagli artisti, che aprono un varco con chi ha un potere politico e economico: l'artista rimane un po' in mezzo, ma apre uno squarcio. E questo varco della libertà individuale per me vuol dire che se l'opera è lì, e ci vai di notte, da solo, tu la vedi ugualmente, non devi chiedere a qualcuno il permesso di entrare e vederla. È una posizione in cui non devi sentire obblighi, senza la devozione per qualcuno che ha potere su di te: l'artista e l'associazione dopo l'inaugurazione scompaiono dalla scena, e al visitatore piace semplicemente quello che vede. Si nutre dell'aiuto di qualcun altro, ma poi il sentimento diventa una sua libertà».

Questa fiducia riposta nello spettatore è mai stata tradita?

«Sarà anche stata tradita, la libertà è anche quella. Gli artisti oltre al riconoscimento dalla comunità internazionale dell'arte hanno anche un valore economico, e se viene esposto qualcosa di poco valore, la perdita è minore se viene distrutto. Ognuno poi ha la sua misura del valore: quando sono andato a fare un progetto con Anish Kapoor a Latronico, in Basilicata, un paese di cinquemila abitanti, abbiamo collaborato con i lavoratori delle dighe e dei sistemi fognari. Quando gli ho detto i prezzi di un'opera di Kapoor hanno subito riconosciuto il valore dell'artista: ognuno misura le cose in base a quello che conosce, e chi le propone si deve preoccupare di portare argomenti comprensibili al grande intellettuale e a chiunque altro abbia davanti. Bisogna cercare i punti di coincidenza dove al valore culturale e spirituale si somma un riconoscimento anche economico. Trovare un modo per cui quello che è nello spazio pubblico non è senza valore perché è di tutti, ma ha valore per ognuno. Se uno poi la tradisce, se non gli piace l'opera ma non la distrugge, per me va benissimo, non tutto deve piacere. Ma se il rispetto per l'arte pubblica non c'è, va costruito piano piano».



Leandro Erlich, Sotto Gli Archi del Tempo, © ELA BIALKOWSKA OKNO studio, courtesy Associazione Arte Continua

<https://www.abc.es/cultura/artista-argentino-leandro-erlich-abraza-belleza-efimero-20260414130106-nt.html>

Portada



ABC
Nacional Sevilla

Suscríbete a ABC

Iniciar sesión

• EN DIRECTO | La paciente francesa infectada con hantavirus continúa en estado crítico

CULTURA

ABC Cultural | Suplemento PDF ABC Cultural | Libros | Música | Teatro | Arte | Toros | Cine | Series | Televisión

Portada > Cultura

El artista argentino Leandro Erlich abraza la belleza de lo efímero con una nueva instalación en la Toscana

Colle di Val d'Elsa (Italia), 14 abr (EFE).- El artista argentino Leandro Erlich abraza la belleza d...

Guardar | Regala esta noticia | WhatsApp | Facebook | X | Email | Print

Guardar | Regala esta noticia | WhatsApp | Facebook | X | Email | Print



Agencia EFE >

14/04/2026 a las 13:01h.

+ Seguir

Colle di Val d'Elsa (Italia), 14 abr (EFE).- El artista argentino Leandro Erlich abraza la belleza de lo efímero con una nueva instalación en la Toscana en la que la arena, un material intrínsecamente vulnerable, le permite reflexionar sobre la fragilidad del mundo y la vanidad de la ambición humana. Bajo los arcos medievales del puente de San Francisco, en la localidad de Colle di Val d'Elsa, la obra 'Sotto gli Archi del Tempo' (Bajo los arcos del tiempo) recuerda que incluso las civilizaciones más imponentes son, en última instancia, tan efímeras como un castillo en la orilla del mar. IMÁGENES: CLAUDIA SACRISTÁN. RECURSOS DE LA EXPOSICIÓN DE LEANDRO ERLICH EN LA TOSCANA DECLARACIONES DE LEANDRO ERLICH.

SWISS INFO

<https://www.swissinfo.ch/spa/leandro-erlich-y-la-belleza-de-lo-ef%C3%ADmero%3A-un-retrato-del-mundo-en-arena-en-la-toscana/91253373>

SWI swissinfo.ch

The Swiss voice in the world since 1935

GEPOLÍTICA DEMOCRACIA CIENCIA SOCIEDAD ECONOMÍA

Leandro Erlich y la belleza de lo efímero: un retrato del mundo en arena en la Toscana

14 abril 2026 - 11:44

🕒 4 minutos

Claudia Sacristán

Colle di Val d'Elsa (Italia), 14 abr (EFE).- El artista argentino Leandro Erlich abraza la belleza de lo efímero con una nueva instalación en la Toscana en la que la arena, un material intrínsecamente vulnerable, le permite reflexionar sobre la fragilidad del mundo y la vanidad de la ambición humana.

Bajo los arcos medievales del puente de San Francisco, en la localidad de Colle di Val d'Elsa, la obra 'Sotto gli Archi del Tempo' (Bajo los arcos del tiempo) recuerda que incluso las civilizaciones más imponentes son, en última instancia, tan efímeras como un castillo en la orilla del mar.

La intervención, organizada por la Associazione Arte Continua, estará expuesta hasta octubre de 2026 en el UMoCA (Under Museum of Contemporary Art), un espacio expositivo «sin paredes» concebido originalmente por el artista chino Cai Guo-Qiang.

En este escenario, Erlich aparca sus célebres juegos ópticos para centrarse en la materia pura.

«Es el acto simbólico y poético de construir algo en arena considerando que esa energía puesta en la construcción no deja de ser efímera», explica Erlich en una entrevista con EFE, destacando una «línea del tiempo» que atraviesa tanto lo personal como lo colectivo.

Un atlas de la fragilidad

Frente a la dureza de la roca toscana, escoge la fragilidad de la arena para modelar su reflexión sobre la naturaleza del patrimonio, su vulnerabilidad y la responsabilidad colectiva de preservar la memoria frente al paso del tiempo.

«Son tres escenas que hablan del tiempo, de la poesía y de la utopía de la ambición humana; del deseo de construir, de prevalecer y de trascender en la línea del tiempo», explica Erlich.

El recorrido comienza con un reloj de arena gigante sobre una duna, seguido por una reproducción minuciosa de la propia Colle di Val d'Elsa, erosionada por un viento imaginario. El tercer arco alberga lo que el artista denomina «un atlas imposible»: miniaturas de iconos como la cúpula de Brunelleschi, en la cercana Florencia, la catedral de Notre-Dame o una pirámide maya, rodeadas de moldes de plástico que enfatizan su carácter de réplica fugaz. Respecto a la interpretación de la muestra, Erlich destacó que cada vez que alguien expresa algo «entra en juego lo contextual», un factor que puede atravesar la lectura de la obra aunque no esté explícitamente relacionado.

En ese sentido, admitió a EFE que existe «algo de distópico» en los eventos que están sucediendo actualmente: «Es terrible lo que está pasando en muchas partes del mundo. Hay una sensación de poca claridad, de mucha inestabilidad, de poca perspectiva en relación a lo que vendrá... pero no nos queda más que aportar nuestro grano de arena», concluyó Erlich.

Arte público y sin barreras

La ubicación de la muestra es, en sí misma, una declaración de intenciones. Situada frente a un parque frecuentado por familias, la obra renuncia al elitismo de las galerías para propiciar el encuentro espontáneo con el público.

«Es importante que la obra tenga este carácter accesible y me interesa ese encuentro espontáneo con gente que no necesariamente entra a un museo para ver arte», afirma el artista.

Como extensión de esta idea, un cuarto arco alberga un arenero donde los niños pueden construir sus propias formas, estableciendo un puente entre el pasado y el futuro.

Este espíritu público forma parte del ADN de Associazione Arte Continua, que desde 1990 promueve el diálogo entre el arte contemporáneo y el territorio.

Su presidente, Mario Cristiani, defiende la importancia de acercar la creación a estos entornos públicos y, sobre todo, de ofrecer obras concebidas específicamente para el lugar sin necesidad de pagar una entrada.

«Es importante que cualquiera tenga la posibilidad de ver aquello que normalmente está dentro de un museo o de la casa de alguien con dinero», aseguró a EFE. EFE

csv/sam/cg

(foto)(vídeo)

EXIBART

<https://www.exibart.com/progetti-e-iniziative/leandro-erlich-a-colle-di-val-delsa-la-sabbia-come-paesaggio-del-tempo/>

exibart



[Inserisci mostra o evento](#) [Inserisci comunicato stampa](#) [Pubblicità](#) [Registrati](#) [Accedi](#) [🔍](#) [f](#) [X](#) [@](#) [▶](#) [📧](#) [in](#) [🎵](#)

Leandro Erlich a Colle di Val d'Elsa, la sabbia come paesaggio del tempo

PROGETTI E INIZIATIVE
di Manuela Valentini

11
APRILE 2026



L'UMoCA di Colle di Val d'Elsa accoglie un progetto firmato da Leandro Erlich: tre installazioni in sabbia trasformano lo spazio urbano in un paesaggio effimero



Leandro Erlich, Sotto gli Archi del Tempo, dettaglio dell'opera in allestimento

Ci sono interventi che trasformano temporaneamente lo spazio urbano, invitando il pubblico a guardare con occhi diversi luoghi abituali. È il caso di *Sotto gli Archi del Tempo*, il nuovo progetto di **Leandro Erlich**, tra i protagonisti più noti della scena artistica internazionale, che arriva a Colle di Val d'Elsa con una serie di installazioni di sabbia pensate appositamente per l'[UMoCA – Under Museum of Contemporary Art](#), spazio museale ideato da **Cai Guo-Qiang**.

Leandro Erlich, l'arte della scomparsa

Il progetto, ideato e organizzato da [Associazione Arte Continua](#) – che da oltre 30 anni promuove progetti di arte pubblica capaci di mettere in relazione artisti internazionali, comunità locali e paesaggio – si sviluppa sotto gli archi medievali del ponte di San Francesco, dove tre installazioni in sabbia di Erlich dialogano con l'architettura ed il contesto urbano. La sabbia qui diventa materia fragile e mutevole che richiama il tema del tempo, della memoria e della trasformazione. È l'artista stesso a spiegarne il significato: «La sabbia evoca l'effimero. Ogni forma costruita con essa sembra contenere, fin dall'inizio, la certezza della propria scomparsa. E tuttavia è proprio in quell'atto di costruire – per quanto precario e fugace – che si rivela qualcosa di profondamente umano».

Leandro Erlich, Sotto gli Archi del Tempo, dettaglio dell'opera in allestimento

Le opere sono pensate come tre scene distinte ma tra loro profondamente connesse. Nel primo arco compare una grande clessidra adagiata su una duna, da concepire non tanto come uno strumento di misurazione, quanto come un'immagine sospesa del tempo, che suggerisce più l'idea di durata e di perdita che quella di controllo. La sabbia che scorre al suo interno entra in relazione con quella che costituisce l'intero intervento, creando una sorta di circuito simbolico tra ciò che passa e ciò che resta.

Nel secondo arco, la materia si organizza in forma di paesaggio urbano: una veduta in scala di Colle di Val d'Elsa emerge come se fosse stata modellata dal vento, con edifici e profili che sembrano affiorare e allo stesso tempo dissolversi. La città diventa così una presenza fragile, quasi provvisoria, che restituisce visivamente l'idea della trasformazione continua degli insediamenti umani.



Leandro Erlich, Sotto gli Archi del Tempo, dettaglio dell'opera in allestimento

Nel terzo arco, infine, il lavoro si apre a una dimensione più ampia: dalla superficie sabbiosa emergono miniature di architetture iconiche provenienti da epoche e geografie diverse, dalla tradizione occidentale a quella orientale. Queste forme, riunite in un unico paesaggio impossibile, costruiscono una sorta di atlante universale che mette in relazione culture lontane, ma al tempo stesso ne evidenzia la comune vulnerabilità. L'insieme restituisce l'immagine di un patrimonio condiviso, esposto al rischio della scomparsa e affidato alla memoria collettiva.

Leandro Erlich, Sotto gli Archi del Tempo, dettaglio dell'opera in allestimento

Il progetto è realizzato con il patrocinio della Regione Toscana e dei Comuni di Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi e San Gimignano, nell'ambito della candidatura di Colle Val d'Elsa a Capitale Italiana della Cultura 2028, con il supporto degli sponsor Giannoni & Santoni, Carlo Fantacci & Associati e Azienda Agricola La Torre di Anania Luigi Antonio.

Invece, **Mario Cristiani**, presidente dell'Associazione Continua afferma: «L'Associazione fin dalla nascita cerca di portare agli occhi la libertà d'espressione e la libertà di godere di opere d'arte nate specificamente per il luogo in cui si trovano, senza chiedere il permesso e senza dover pagare un biglietto».

Il programma del fine settimana

L'inaugurazione si inserisce in una due giorni di attività tra Colle di Val d'Elsa e Poggibonsi, con passeggiate, incontri e momenti conviviali aperti al pubblico. Il programma prende il via sabato, 11 aprile, a Colle di Val d'Elsa con una passeggiata tra le opere di *Arte all'Arte*, in partenza alle ore 15:30 da Piazza Arnolfo e con arrivo all'UMoCA. Nel tardo pomeriggio, alle 17:30, è prevista l'inaugurazione ufficiale di *Sotto gli Archi del Tempo*, alla presenza dell'artista, seguita da un aperitivo.

La giornata si concluderà alle 20 con una cena di raccolta fondi presso il Museo San Pietro (Via Gracco del Secco, 102). Durante la serata sarà estratto il vincitore di una stampa in edizione di Leandro Erlich e sono previsti interventi musicali di **Leonardo Agnelli, Mario Petronzi ed Elio Mauro** dell'Associazione DialogArti ETS. La partecipazione alla cena prevede un contributo a partire da 150 euro.

Domenica, 12 aprile, il programma prosegue a Poggibonsi, con una nuova passeggiata tra le opere di *Arte all'Arte*, in programma alle ore 10:30 e guidata da Mario Cristiani. Il percorso partirà dalla Fortezza Medicea del Poggio Imperiale e includerà visite agli interventi di **Antony Gormley, Kiki Smith e Mimmo Paladino**.

Il progetto sarà visitabile dall'11 aprile fino a ottobre 2026, con accesso gratuito, confermando la vocazione pubblica e inclusiva dell'iniziativa.

ARTE – MAGGIO
SPECIALE BIENNALE



L'ESPRESSO

<https://lespresso.it/c/cultura/2026/4/28/leandro-erlich-opera-sabbia-colle-valdelsa/61463>

L'Espresso.it

Newsletter

QUANTO DURA UN CAPOLAVORO: UN'OPERA DA AMMIRARE PRIMA CHE SI DISTRUGGA



Il Partenone, Notre-Dame, una piramide maya. Erlich li riunisce in una miniatura fatta di sabbia

Perché le città di oggi - e a quanto pare anche quelle di domani - hanno smesso di credere davvero nell'arte? Non quella da evento, da weekend, da hashtag, ma quella che resta. Quella che si sedimenta nello spazio pubblico, tra paesaggio e memoria, per diventare poi la vera identità di un luogo. Se un tempo le città costruivano cattedrali, piazze e statue, oggi non investono più un singolo euro per farsi belle. E allora succede che i gesti più radicali arrivino dai margini, come quello dell'Associazione Arte Continua e del suo presidente Mario Cristiani, che stanno provando a ribaltare questo paradigma: portare la grande arte dove nessuno la aspetta, coinvolgere le comunità, rimettere l'arte al centro della vita.

Così nasce un museo sotto un ponte. Non è una metafora, è realtà. A Colle Val d'Elsa, sotto gli archi del ponte di San Francesco prende forma UMoCA (Under Museum of Contemporary Art), uno spazio pubblico, gratuito, quasi nascosto. Negli anni sotto quel ponte sono passati giganti dell'arte come Ni-Tsai Chin, Jennifer Wen Ma, Kiki Smith, Mario e Marisa Merz, Mimmo Paladino, Loris Cecchini, Tobias Rehberger. E adesso è arrivato Leandro Erlich, artista argentino che da sempre lavora sul corto circuito tra ciò che vediamo e ciò che crediamo di vedere.

Stavolta Erlich usa la sabbia. Costruisce un paesaggio che è insieme fragile e monumentale: il borgo rifatto in miniatura, una clessidra, la cupola del Brunelleschi, il Partenone, una piramide maya, Notre-Dame. Un atlante impossibile, dove tutto convive e tutto si sgretola. E forse è proprio qui il punto. Vedere quei monumenti insieme ci ricorda che il patrimonio non appartiene alle nazioni, ma all'umanità. Ma vederli fatti di sabbia ci obbliga a un pensiero più scomodo: niente è eterno. Non lo è mai stato. La differenza è che prima facevamo finta di crederci, mentre oggi l'arte ci guarda in faccia e ci dice che tutto può sparire, che il patrimonio è precario ed esiste solo finché qualcuno decide di prendersene cura. Perché oltre a non costruire più arte pubblica, abbiamo anche smesso di sentirci responsabili di ciò che resta



ultimi articoli dell'autore



Venezia. Biennale, pasticciacci, politica, opposizioni, occasione mancata e sguardo al '77
12 Maggio 2026



Spazio Luce e una collezione svelata alla Fondazione Giancarlo Sangregorio
2 Maggio 2026



HOOPCycle e Homeless Vehicle. Affinità tra arte nomade come basket e rifugio
29 Aprile 2026



Lamberto Pignotti. Agitatore verbosivo, militante a Roma e il presidio del VII Municipio
27 Aprile 2026

Leandro Erlich. Sotto gli Archi del Tempo. Sabbia gioco memoria e la nostra natura transitoria. In Colle di Val d'Elsa

di [Barbara Martusciello](#)

Può la sabbia, *addestrata* a dovere dall'artista **Leandro Erlich**, costruire mondi a immagine e somiglianza realistica (in scala ridotta), comunicando, seppure in maniera apparentemente leggera e ironica, quanto il tempo la faccia da padrone in ogni nostro progettare e concretizzare e quanto la nostra esistenza sia caduca, e ogni nostro edificare e agire destinato al mutevole, al transitorio (dimenticando solo per un attimo quanto di durevole c'è nella distruzione connessa a questi nostri tempi oscuri).

Può la sabbia, *addestrata* a dovere dall'artista **Leandro Erlich**, costruire mondi a immagine e somiglianza realistica (in scala ridotta), comunicando, seppure in maniera apparentemente leggera e ironica, quanto il tempo la faccia da padrone in ogni nostro progettare e concretizzare e quanto la nostra esistenza sia caduca, e ogni nostro edificare e agire destinato al mutevole, al transitorio (dimenticando solo per un attimo quanto di durevole c'è nella distruzione connessa a questi nostri tempi oscuri).



Leandro Erlich, *Sotto Gli Archi del Tempo* ©ELA BIALKOWSKA OKNO studio. Courtesy Associazione Arte Continua

Erlich (Argentina, 1973; vive e lavora tra Parigi, Buenos Aires e Montevideo), apprezzato per installazioni che mettono in discussione la percezione del tempo e della realtà nonché il rapporto tra spazio quotidiano e fantasia, ci mostra tutto questo anche a Colle di Val d'Elsa, in Toscana, precisamente sotto gli archi del medievale ponte di San Francesco, all'**UMoCA – Under Museum of Contemporary Art**, con l'**Associazione Arte Continua** capitanata da **Mario Cristiani** e affiancato da un team organizzativo eccezionale.

L'UMoCA, nato nel 2001, è di fatto soprattutto *struttura e dispositivo artistico permanente e site specific* del versatile artista, e qui anche curatore, **Cai Guo-Qiang** (8 dicembre 1957, Quanzhou, nella provincia di Fujian, Cina) che, con l'assidua e necessaria assistenza di Associazione Arte Continua, ha dato vita a questo particolare *luogo-progetto d'autore* che di volta in volta accoglie il contributo di altri artisti diventando sempre qualcosa di diverso sia in chiave estetica che *concettualistica*.

L'Associazione sostiene e si fregia di questo progetto come fa per le sue altre iniziative sul territorio e la sua generosa apertura gratuita e per tutti, dato che da oltre 30 anni promuove arte pubblica che – ci dice Cristiani – “*mette in relazione artisti internazionali, comunità locali e paesaggio*”.

È quindi questa la volta di **Leandro Erlich** (presente con *Hybrids* anche in questa **Biennale di Venezia**, nel negozio Olivetti, e sempre con l'apporto di Mario Cristiani) con **Sotto gli Archi del Tempo** – tre installazioni come *quadri scenici* pieni di sabbia su cui poggiano una serie di elementi.



Leandro Erlich, *Sotto Gli Archi del Tempo* ©ELA BIALKOWSKA OKNO studio. Courtesy Associazione Arte Continua

Quasi a ricordare quelle bolle di vetro, souvenir pieni di oggettini minuscoli e renelle (fatte di glitter o polistirolo-neve), che si capovolgono con un'illusione di movimento e vita dentro, l'artista usa un tono ludico – che è spesso in tutto il suo lavoro – per radunare una raccolta giocosa di elementi messi in queste grandiose teche-bolle e attiva una tensione protratta: quella antropica, tra volontà di lasciare un segno, una propria traccia, una memoria, e l'ineluttabile smemoramento e scomparsa...

Come infatti ha egli stesso affermato:

“La sabbia evoca l'effimero. Ogni forma costruita con essa sembra contenere, fin dall'inizio, la certezza della propria scomparsa, ma proprio in quell'atto di costruire — per quanto precario e fugace — che si rivela qualcosa di profondamente umano (...).”

Umano e arrogante, nel modo in cui è verseggiato nel celebre sonetto ottocentesco **Ozymandias** – “*Null'altro rimane. Intorno alle rovine / Di quel colossale naufragio, smisurate e nude / Le piatte sabbie solitarie si stendono lontano.*”

– in cui **Percy Bysshe Shelley** designa proprio la sabbia come il grande livellatore che cancella l'arroganza dei potenti.

Sotto gli Archi del Tempo è dunque monito e riflessione profonda mascherati da una parvenza “cosmetica” che si articola in **tre scene**.

Eccole raccontate e analizzate: da sinistra nel **primo arco**, una **clessidra** poggia su una duna. Non rileva il tempo ma ne richiama l'incalcolabilità perché immenso. La sabbia che scorre al suo interno dialoga con quella che costruisce le altre installazioni, chiudendo simbolicamente il ciclo tra *memento, qui e ora* e il senso e la concretezza ineluttabile della *perdita*.



Leandro Erlich, *Sotto Gli Archi del Tempo* ©ELA BIALKOWSKA OKNO studio. Courtesy Associazione Arte Continua

Nel secondo arco, l'arena assume la forma di una **cartografia del** borgo di Colle Val d'Elsa in scala ridotta, scolpito *“come se fosse stato modellato dal vento”*, ci dettaglia l'artista, con la città che si fa *“rilievo effimero che ricorda la natura transitoria di ogni insediamento umano”* inevitabilmente portando a galla connessioni con la geopolitica internazionale che questi nostri tempi oscuri, di guerre, prevaricazioni, genocidi, distruzioni, nuove predazioni, afferiscono proprio a mai sanate questioni di territorialità, risorse, confini, organizzazioni urbane, sociali, di comunità e alla loro precarietà.



Leandro Erlich, *Sotto Gli Archi del Tempo* ©ELA BIALKOWSKA OKNO studio. Courtesy Associazione Arte Continua

E di responsabilità, evidentemente: qualcosa che oggi è plasticamente evidente e che Erlich pare ribadire **nella terza arcata** dove fuoriescono, da una collina anch'essa di impermanente sabbia, delle **miniature** (in rena o in plastica coloratissima) di architetture iconiche — il Partenone, la cupola del Brunelleschi, una piramide maya, Notre-Dame — come a formalizzare una sorta di *“atlante impossibile che – ci conferma l'artista – riunisce simboli di civiltà lontane in una stessa geografia fragile”*.



immagine per Leandro Erlich, *Sotto Gli Archi del Tempo* ©ELA BIALKOWSKA OKNO studio.
Courtesy Associazione Arte Continua

Proprio tale fragilità, precarietà di questo suo visionario, allusivo paesaggio, mostra quanto il patrimonio riveli *“la sua natura più profonda: non pietra eterna, ma una materia delicata — come la sabbia — tenuta insieme dalla responsabilità di chi se ne prende cura”*. O dovrebbe. La sabbia, quindi, contrassegno dell’inventiva infantile e di ricreazione collettiva, *memento* e convocazione della nozione di bellezza caduca, così predisposta e formalizzata ci fa riflettere non solo sulla vulnerabilità e la fragilità dell’esistenza e a maggior ragione delle cose, quindi anche sulla natura del nostro patrimonio, ma anche sulla responsabilità collettiva e sulla vanità e presunzione (umana) della permanenza che è afferente a quella responsabilità poc’anzi indicata.

In questo senso, leggo con piacere questo lavoro anche in un’ottica socio-politica perché l’arte *dice* meglio tutto, seppur diversamente: e più adeguatamente di tanti discorsi elettorali. Ma con la forza poetica dell’immaginazione.

Informazioni Leandro Erlich | *Sotto gli Archi del Tempo*

- Tre installazioni negli archi del ponte di San Francesco – UMoCA – Under Museum of Contemporary Art spazio museale di Cai Guo-Qiang – con l’assistenza di Associazione Arte Continua
- Colle di Val d’Elsa, Siena
- 11 aprile ore 15.30 – ottobre 2026



En busca de otro "Renacimiento" para la Toscana: tres pueblos desafían el cliché

Agencia EFE

dom, 19 de abril de 2026, 12:15 p.m. GMT+2

3 min de lectura

 Agregar Yahoo en Google



Colle Val d'Elsa, 19 abr (EFE).- En el corazón de la Toscana, donde el turismo gastronómico y el enoturismo se alzan como abanderados del desarrollo económico, tres pueblos han abrazado una aspiración de libertad: convertirse en epicentro del arte contemporáneo en Italia

La zona de la Val d'Elsa (centro), en la provincia de Siena y a menos de una hora de Florencia -cuna del Renacimiento- ha unido esfuerzos en un ejercicio de resistencia cultural.

Mientras el mundo busca en la región paisajes medievales y vestigios etruscos, el triángulo formado por Poggibonsi, Colle di Val d'Elsa y San Gimignano se rebela contra la identidad de "museo de cera" o decorado de película para abrazar el lenguaje del siglo XXI.

Este "laberinto rural", a menudo un secreto para el gran público, aspira a ser un reclamo de identidad propia.

Con la diferencia de que sus promotores no quieren que sea un secreto, sino un reclamo y una reafirmación de identidad propia que incluso llevó a Colle Val d'Elsa a ser finalista para Capital Italiana de la Cultura en 2028, título que finalmente recayó en la ciudad de Ancona (centro).

El foco del nuevo humanismo

La iniciativa nace del impulso de la Asociación Arte Continua, una entidad sin ánimo de lucro que desde 1990 busca generar un diálogo entre el arte de la zona y la vanguardia actual. **"La idea es llamar a artistas del mundo para trabajar donde comenzó el camino positivo del humanismo y llevarlo a salir del colonialismo"**, explica a EFE su presidente, **Mario Cristiani**.

Para **Cristiani**, el proyecto busca democratizar la belleza frente a la exclusividad del mercado: "¿Es posible que en el tiempo de la libertad ya no sea posible traer artistas aquí para hacer algo para todos, para cualquiera sobre todo?".

La asociación defiende la necesidad de obras concebidas específicamente para su entorno que llenen plazas y caminos, siendo accesibles sin entradas ni limitaciones.

"Que cualquiera tenga la posibilidad de ver aquello que normalmente o está dentro de un museo o dentro de la casa de alguien con dinero", resume Cristiani.



Un museo sin muros y entre colinas

El proyecto se sostiene sobre una red de más de 22 obras permanentes donadas a la asociación por figuras de talla mundial como Anish Kapoor, Sol LeWitt, Jannis Kounellis, y Ilya Kabakov.

Las piezas se integran en un trazado que carece de señalización excesiva, fundiéndose con la vegetación, el urbanismo cotidiano o los antiguos senderos de la Vía Francígena.

En la Fortezza di Poggio Imperiale de Poggibonsi y en las plazas del pueblo, el británico Antony Gormley ha instalado sus figuras de hierro a escala real que se funden con el paisaje urbano.

La experiencia se vuelve inmersiva en la fuente medieval Fonte delle Fate con 'I Dormienti' de Mimmo Paladino: figuras en posición fetal que parecen flotar o dormir en el agua acompañadas de cocodrilos, creando una burbuja sonora y visual que traslada al espectador. A estas se suman intervenciones como las de Kiki Smith o la más reciente incorporación: 'Bajo los arcos del tiempo', del argentino **Leandro Erlich**, ubicada bajo el puente medieval de Colle Val d'Elsa.

El arte como anclaje territorial

Este modelo propone una nueva forma de recorrer la Toscana: no solo como un destino que mira al pasado con nostalgia, sino como un territorio vivo de creación contemporánea.

Más allá de la estética, la asociación Arte Continua busca con este proyecto atajar la desconexión de los jóvenes con su territorio.

"Es fundamental que personas comunes hagan cosas donde luego puedan converger fuerzas privadas y públicas", añade Cristiani.

Publicidad

Ante la creencia de que la relevancia cultural sucede únicamente en metrópolis como Milán, Londres o Berlín, el arte contemporáneo en la Val d'Elsa actúa como un punto de anclaje que les recuerda que su hogar también es vanguardia.



Claudia Sacristán

(c) Agencia EFE

<https://www.quotidiano.net/itinerari/cosa-fare/le-mostre-in-italia-da-non-perdere-questa-primavera-2026-rqi6yz61>



Home > Cosa Fare > Le mostre in Italia da non perdere questa primavera 2026

Le mostre in Italia da non perdere questa primavera 2026

Da Milano a Gibellina, passando per Colle di Val d'Elsa, Torino, Bolzano, Roma e Napoli: la stagione dei fiori porta il calendario espositivo più denso dell'anno. Gli appuntamenti con l'arte da segnare in agenda

di MONICA GUERCI 13 aprile 2026

La **primavera** è il periodo in cui il calendario dell'arte italiano si fa più fitto e la voglia di viaggiare più intensa. Mostre ed eventi che affrontano temi cruciali, presentano novità, sorprendono nelle grandi città come nei piccoli centri. Da visitare senza manuale e senza guida, scoprendo quanto l'arte sia capace di procurare benessere, creare emozioni, aprire sguardi.

Milano più di ogni altra città diventa ad aprile il centro nevralgico: in coincidenza con **Miart (17-19 aprile)** e con la **Milano Art Week (13-19 aprile)**, istituzioni e gallerie aprono in simultanea, creando un calendario denso che trasforma il capoluogo lombardo in un unico grande palcoscenico per vedere arte, partecipare a eventi e, per chi vuole, anche comprarla. Allo **Spazio Gerra** dal 18 aprile al 18 ottobre 2026 la mostra **Francesco Guccini. Canterò soltanto il tempo**. Un progetto nato da quasi tre anni di incontri con Guccini, tra musica, libri e memoria. Il percorso intreccia ricordi, riflessioni e aneddoti, restituendo un ritratto intimo oltre il palco. Ingresso gratuito nel cuore del centro storico di Reggio Emilia. La stagione porta sguardi preziosi anche a **Roma, Torino, Bolzano e Napoli**. E vale sempre il viaggio in **Sicilia**, destinazione imperdibile nell'anno di **Gibellina Capitale dell'Arte Contemporanea**, magari facendo tappa a **Colle Val d'Elsa** in provincia di Siena, dove **Leandro Erlich** porta la sabbia sotto gli archi medievali del ponte di San Francesco. A **maggio**, l'attesa è per la **61ª Biennale d'Arte di Venezia**, dal 9 maggio al 22 novembre 2026.

Colle Val d'Elsa: Leandro Erlich "Sotto gli Archi del Tempo"



Leandro Erlich Sotto Gli Archi del Tempo © ELA BIALKOWSKA OKNOstudio Courtesy Associazione Arte Continua

Tre installazioni in sabbia trasformano gli archi del ponte di San Francesco di Colle di Val d'Elsa in un paesaggio effimero e carico di significato. Si intitola *Sotto gli Archi del Tempo* il nuovo progetto dell'artista argentino **Leandro Erlich**, uno dei protagonisti più noti della scena artistica internazionale, allestito all'**UMoCA** (Under Museum of Contemporary Art), lo spazio museale sotterraneo ideato da **Cai Guo-Qiang** nel cuore della Toscana senese. Il progetto, ideato e organizzato dall'**Associazione Arte Continua**, che da oltre trent'anni promuove arte pubblica capace di mettere in relazione artisti internazionali, comunità locali e paesaggio, si sviluppa sotto gli archi medievali del ponte di San Francesco. La sabbia diventa qui **materia fragile e mutevole**, capace di evocare il tempo, la memoria e la trasformazione. Come spiega lo stesso Erlich: "Ogni forma costruita con essa sembra contenere, fin dall'inizio, la certezza della propria scomparsa. E tuttavia è proprio in quell'atto di costruire che si rivela qualcosa di profondamente umano". Le tre installazioni formano scene distinte ma connesse. Nel primo arco una grande clessidra adagiata su una duna suggerisce l'idea di durata e perdita. Nel secondo emerge una veduta in scala di Colle di Val d'Elsa, fragile come se fosse modellata dal vento. Nel terzo, miniature di architetture iconiche da epoche e geografie diverse costruiscono un atlante universale della vulnerabilità umana e del patrimonio collettivo. Inaugurato l'11 aprile, con il patrocinio di **Regione Toscana, Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi e San Gimignano**, il progetto resta visitabile gratuitamente fino a ottobre 2026. Conferma la sua vocazione pubblica e inclusiva e si inserisce nella candidatura di Colle Val d'Elsa a Capitale Italiana della Cultura 2028.

ANSA

Di Marzia Apice

https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/arte/2026/04/15/le-mostre-dl-weekend-da-piero-di-cosimo-alleredita-di-san-francesco_6b71d2f3-2fba-440c-89c6-05fb110328e6.html

 / **Cultura** / Arte

Naviga 

Le mostre di weekend, da Piero di Cosimo all'eredità di San Francesco

A Roma e Treviso focus su Schifano e Ceroli, a Torino i costumi svelano le regine

Le istanze più contemporanee accanto a un'incursione nell'arte antica animano le mostre in programma in questo fine settimana, da Schifano e Ceroli fino al Rinascimento di Piero di Cosimo.

ROMA - Palazzo Venezia ospita dal 17 aprile al 5 luglio la mostra "La Maddalena di Piero di Cosimo: arte, storia e vite di donne nel Rinascimento fiorentino", a cura di Edith Gabrielli.

La mostra ruota intorno a una preziosa tavola di Piero di Cosimo (1462-1522), La Maddalena, custodita nella collezione delle Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Palazzo Barberini e concessa in prestito al VIVE nell'ambito di un accordo strategico tra le due istituzioni museali.

Nel percorso il dipinto diviene la chiave per entrare nella vita delle donne nella Firenze del Rinascimento e nella realtà che le circonda. Al Casino dei Principi di Villa Torlonia arriva dal 18 aprile al 7 giugno la mostra "Pedro Cano. Siete e Roma", ideata e organizzata dalla Fundación Pedro Cano grazie alla collaborazione dell'Instituto de las Industrias Culturales y las Artes di Murcia e con il sostegno della Fundación Cajamurcia, dell'Instituto Cervantes e di Nostrum Simul. Il progetto espositivo riunisce attraverso, oltre 100 opere, i due nuclei fondamentali della recente produzione dell'artista spagnolo: il ciclo pittorico Siete e una selezione di opere dedicate a Roma, città in cui Cano ha vissuto e lavorato per oltre cinquant'anni, considerandola una patria elettiva e un luogo di costante ispirazione. Si intitola "Mario Schifano | Io guardo", la monografica curata da Lorenzo e Enrico Lombardi in programma dal 18 aprile al 16 maggio alla Galleria Lombardi. In una ventina di lavori la mostra attraversa trent'anni di attività dell'artista, dai monocromi ai cartelli pubblicitari, dai "paesaggi anemici" al ciclo del "Futurismo rivisitato", fino ai "quadri equestri" e alle materie cromatiche degli anni Novanta, restituendo uno sguardo ravvicinato su uno dei protagonisti dell'arte del secondo Novecento.

COLLE VAL D'ELSA (SI) - Leandro Erlich protagonista fino a ottobre a Colle di Val d'Elsa con "Sotto gli Archi del Tempo", una serie di installazioni site-specific realizzate per UMoCA - Under Museum of Contemporary Art, liberamente accessibili alla collettività. Le tre opere monumentali modellate in sabbia trasformano lo spazio pubblico in un paesaggio effimero che riflette sulla natura del patrimonio, sulla sua vulnerabilità e sulla responsabilità collettiva della memoria.

AGI

di Andrea Cauti

<https://www.agi.it/cultura/news/2026-04-11/arte-sabbia-erlich-toscana-36536048/>

AGI   CERCA

CRONACA ESTERO ECONOMIA POLITICA INNOVAZIONE SALUTE SCIENZA LIFESTYLE CULTURA

Arte: 'Sotto gli Archi del Tempo', le installazioni di sabbia di Erlich

HOME > CULTURA

Arte: 'Sotto gli Archi del Tempo', le installazioni di sabbia di Erlich

Le sculture monumentali dell'artista argentino Sotto gli archi medievali del ponte di San Francesco per riflettere sulla memoria

13 aprile 2026



Foto di ELA BIALKOWSKA / OKNOstudio courtesy Associazione Arte Continua - 'Sotto gli Archi del Tempo' di Leandro Erlich a a Colle di Val d'Elsa

5 minutidi lettura

AGI - Installazioni di sabbia che **trasformano lo spazio pubblico in un paesaggio effimero** che riflette sulla natura del patrimonio, sulla sua vulnerabilità e sulla responsabilità collettiva della memoria. Uno dei più noti artisti contemporanei della comunità internazionale dell'arte, l'argentino **Leandro Erlich**, arriva a **Colle di Val d'Elsa** con **'Sotto gli Archi del Tempo'**, progetto ideato e organizzato da Associazione Arte Continua una serie di installazioni site-specific realizzate per **UMoCA** – Under Museum of Contemporary Art. Erlich, artista argentino le cui opere sono esposte nei più importanti musei del mondo — **dalla Tate Modern**

di Londra al Centre Pompidou di Parigi e con opere permanenti nella città di Parigi e Shanghai — è noto per installazioni che mettono **in discussione la percezione della realtà** e il rapporto tra spazio quotidiano e immaginazione.

Sotto gli archi medievali del **ponte di San Francesco**, Erlich costruisce tre installazioni monumentali modellate in **sabbia**. Il castello — **simbolo dell'immaginazione infantile**, del gioco collettivo e della bellezza effimera — diventa qui anche un **monito sulla fragilità delle cose**, sull'erosione e sulla vanità della permanenza.

Le tre scene tra clessidre e cartografie effimere

‘Sotto gli Archi del Tempo’ si articola in tre scene: da sinistra **nel primo arco, una clessidra** poggia su una duna. Non misura il tempo ma ne evoca l'incommensurabilità. La sabbia che scorre al suo interno dialoga con quella che costruisce le altre installazioni, chiudendo simbolicamente il ciclo tra memoria, presente e perdita. **Nel secondo arco**, la sabbia assume la forma di una **cartografia**: il borgo di Colle Val d'Elsa appare in scala ridotta, scolpito come se fosse stato modellato dal vento. **La città diventa un rilievo effimero** che ricorda la natura transitoria di ogni insediamento umano.

Nel terzo emergono da una collina di sabbia miniature di **architetture iconiche** — dalla cupola del Brunelleschi al Partenone, da una piramide maya a Notre-Dame — come un atlante impossibile che riunisce simboli di civiltà lontane in una stessa geografia fragile. In questo fragile paesaggio, il patrimonio rivela la sua natura più profonda: **non pietra eterna, ma una materia delicata** — come la sabbia — tenuta insieme dalla responsabilità di chi se ne prende cura.

La poetica di Erlich tra infinito e fragilità

“C'è qualcosa nella sabbia che ha sempre attirato la mia attenzione: fin dall'infanzia, sono stato **affascinato dalla sua scala incommensurabile**, dall'impossibilità di immaginare o contare i granelli su una spiaggia - afferma l'artista **Leandro Erlich** - in quell'esperienza c'era già un'intuizione dell'infinito, ma anche un confronto con il tempo: la sabbia come risultato di milioni di anni di erosione, e come superficie fragile sulla quale si dispiega la nostra esistenza finita”.

La tensione tra fragilità e volontà di durare

“Più tardi, ‘The Book of Sand’ di Borges ha dato forma a quell'intuizione, **rivelando un'immagine dell'infinito** tanto affascinante quanto inquietante. La sabbia evoca l'effimero. Ogni forma costruita con essa sembra contenere, fin dall'inizio, la certezza della propria scomparsa. E tuttavia è proprio in quell'atto di costruire — per quanto precario e fugace — che **si rivela qualcosa di profondamente umano**. Dalle strutture dei bambini sulla spiaggia alle grandi costruzioni della storia, persiste lo stesso impulso: resistere al tempo, lasciare una traccia, affermare una volontà di durare di fronte all'inevitabile. Forse è in questa **tensione tra fragilità e durata** che si rivela una delle chiavi più profonde della condizione umana”, conclude.

Il ruolo dell'Associazione Arte Continua

Il progetto è ideato e organizzato da **Associazione Arte Continua**, che da oltre trent'anni promuove progetti di **arte pubblica** capaci di mettere in relazione artisti internazionali, comunità locali e paesaggio. L'opera è liberamente accessibile alla collettività, che ha voluto condividere con **l'Associazione il tema dell'universalità** e della gratuità dell'arte.

Leandro Erlich diviso tra Parigi, Buenos Aires e Montevideo

Leandro Erlich (Argentina, 1973) vive e lavora tra Parigi, Buenos Aires e Montevideo. Negli ultimi due decenni le sue opere sono state esposte a livello internazionale ed entrano a far parte delle collezioni permanenti di prestigiosi musei e collezioni private, tra cui il Museo de Arte Moderno de Buenos Aires, il Museum of Fine Arts di Houston, la **Tate Modern** di Londra,

il **Centre Pompidou** di Parigi, il 21st Century Museum of Contemporary Art di Kanazawa, il **MACRO** di Roma e l'Israel Museum.

GLOBALIST

<https://www.globalist.it/senza-categoria/2026/04/12/leandro-erlich-a-colle-val-delsa-la-sabbia-come-paesaggio-del-tempo/>



[Home](#) > [Speciali](#) > Leandro Erlich a Colle Val d'Elsa, la sabbia come paesaggio del tempo
Leandro Erlich a Colle Val d'Elsa, la sabbia come paesaggio del tempo
Il nuovo progetto dell'artista argentino punta a trasformare lo spazio urbano in molteplici entità fugaci



[redazione](#)

12 Aprile 2026 - 18.38 [Culture](#)

Ci sono interventi che trasformano temporaneamente lo spazio urbano, invitando il pubblico a guardare con occhi diversi alcuni luoghi abituali. Proprio in questa ottica si inserisce “**Sotto gli Archi del Tempo**“, il nuovo progetto firmato da **Leandro Erlich**, tra i protagonisti più noti

della scena artistica internazionale, che sarà possibile ammirare a **Colle di Val d'Elsa**, in provincia di Siena (Toscana), da sabato 11 aprile fino al mese di ottobre 2026.

L'iniziativa, ad ingresso gratuito, ideata e organizzata da **Associazione Arte Continua** (che da oltre 30 anni promuove progetti di arte pubblica capaci di mettere in relazione artisti internazionali, comunità locali e paesaggio), si sviluppa sotto gli archi medievali del ponte di San Francesco, dove tre installazioni in sabbia dialogano "silenziosamente" con l'architettura e il contesto urbano.

La sabbia è assimilabile ad una materia fragile e mutevole che richiama i complessi temi del tempo, della memoria e del mutamento. Le opere sono pensate come tre scene distinte ma profondamente connesse tra di loro.

Entrando nei dettagli, nel primo arco compare una grande clessidra adagiata su una duna, da concepire non tanto come uno strumento di misurazione quanto come un'immagine sospesa del tempo, che suggerisce alle menti più le idee di durata e perdita che quella di controllo.

La sabbia che scorre al suo interno entra in relazione con quella che costituisce l'intero intervento, creando una sorta di circuito simbolico tra ciò che passa e ciò che invece resta nonostante il tempo che passa veloce, inesorabile, senza aspettare niente e nessuno.

Nel secondo arco, invece, la materia si organizza in forma di paesaggio urbano: una veduta in scala di Colle di Val d'Elsa emerge come se fosse stata modellata dal vento, con edifici e profili che sembrano affiorare e, allo stesso tempo, dissolversi.

La città diventa così una presenza fragile, quasi provvisoria, che restituisce visivamente l'idea della trasformazione continua degli insediamenti umani. Nel terzo arco, infine, il lavoro si apre a una dimensione più ampia: dalla superficie sabbiosa emergono miniature di architetture iconiche provenienti da epoche e geografie diverse, dalla tradizione occidentale a quella orientale.

Queste forme, riunite in un unico paesaggio impossibile, costruiscono una sorta di atlante universale che mette in relazione culture lontane, ma al tempo stesso ne evidenzia la comune vulnerabilità. L'insieme restituisce l'immagine di un patrimonio condiviso, esposto al rischio della scomparsa e affidato alla memoria collettiva.

A margine di questa rilevante esposizione nella località senese **Leandro Erlich**, protagonista del progetto, ha affermato: "C'è qualcosa nella sabbia che ha sempre attirato la mia attenzione: fin dall'infanzia, sono stato affascinato dalla sua scala incommensurabile, dall'impossibilità di immaginare o contare i granelli su una spiaggia".

E ha concluso l'artista sudamericano: "In quell'esperienza c'era già un'intuizione dell'infinito, ma anche un confronto con il tempo: la sabbia come risultato di milioni di anni di erosione, e come superficie fragile sulla quale si dispiega la nostra esistenza finita".

Invece, **Mario Cristiani**, presidente dell'**Associazione Arte Continua**, ha dichiarato:

"L'Associazione fin dalla nascita cerca di portare agli occhi la libertà d'espressione e la libertà di godere di opere d'arte nate specificamente per il luogo in cui si trovano, senza chiedere il permesso e senza dover pagare un biglietto".

Insomma, i lavori di **Leandro Erlich** testimoniano ancora una volta di più che l'arte non ha confini, con l'augurio che più persone possibili si rechino a visitare questa sua mostra, nella quale la sabbia recita il ruolo di protagonista assoluta.

IN ITALY

<https://www.initaly.it/%24/articolo/colle-di-val-d-elsa-inaugura-sotto-gli-archi-del-tempo-di-leandro-8891>



inITALY Destinazioni ▾ Arte, Cultura e Fede ▾ Salotto Initaly inITALIA ▾ People initaly initaly Channel 🔍 👤 🌐 %24

TOSCANA · SIENA

Colle di Val d'Elsa inaugura "Sotto gli Archi del Tempo" di Leandro

Colle di Val d'Elsa inaugura "Sotto gli Archi del Tempo" di Leandro Erlich Il Comune di Colle di Val d'Elsa presenta il nuovo intervento site-specific dell'artista argentino Leandr...

Di Redazione · 10 aprile 2026 · # 2 min

Colle di Val d'Elsa inaugura "Sotto gli Archi del Tempo" di Leandro Erlich

Il Comune di Colle di Val d'Elsa presenta il nuovo intervento site-specific dell'artista argentino **Leandro Erlich**. L'inaugurazione è in programma per **sabato 11 aprile 2026**, con la presenza dell'artista e un programma aperto alla cittadinanza.

Programma della giornata

- **Ore 15:30** - Passeggiata tra le opere: partenza da Piazza Arnolfo con arrivo a UMoCA.
- **Ore 17:30** - Inaugurazione ufficiale dell'installazione "Sotto gli Archi del Tempo".
- **17:30 - 19:30** - Laboratorio esperienziale "Le sabbie del tempo" a cura di LaGorà e Culture Attive presso lo spazio UMoCA.

Le installazioni

Il progetto si articola in tre opere in sabbia collocate sotto gli archi del ponte di San Francesco, nello spazio museale **UMoCA – Under Museum of Contemporary Art**. Le opere dialogano con l'architettura medievale e riflettono sui temi del tempo, della memoria e della fragilità del patrimonio.

- Una **clessidra monumentale** che evoca l'incommensurabilità del tempo.
- Una **miniatura in scala** del borgo di Colle di Val d'Elsa, modellata come cartografia effimera.
- Un insieme di **architetture iconiche** di diverse civiltà, riunite in un paesaggio fragile e simbolico.

Informazioni pratiche

Le installazioni saranno accessibili liberamente a partire dall'11 aprile e resteranno visitabili fino a ottobre 2026. L'iniziativa, promossa da Associazione Arte Continua con il patrocinio della Regione Toscana e dei Comuni di Poggibonsi, San Gimignano e Colle di Val d'Elsa, rientra nelle attività di valorizzazione culturale del territorio.

Luogo: UMoCA – sotto gli archi del ponte di San Francesco, Colle di Val d'Elsa.

Data apertura: 11 aprile 2026.

Perché andare

Il progetto offre un'esperienza immersiva che mette in dialogo patrimonio storico e linguaggi contemporanei. Consigliato a chi è interessato all'arte pubblica, alle installazioni site-specific e alle pratiche partecipative legate al tema del tempo.

Dove si trova

Località: Ponte di S. Francesco, 50065 Pontassieve FI, Italia

Coordinate: 43.7800906, 11.4440606

RB_NOVEDADES

<https://ruthbenzacar.com/novedades/sotto-gli-archi-del-tempo/>

RB

Novedades

Sotto gli Archi del Tempo

Leandro Erlich participa de "Sotto gli Archi del Tempo" en UMoCA (Under Museum of Contemporary Art).

SABASO 11 Y DOMINGO 12 DE ABRIL



ES
EN



Leandro Erlich, llega a Colle di Val d'Elsa con "Sotto gli Archi del Tempo", una serie de instalaciones específicas para el lugar realizadas para el UMoCA (Under Museum of Contemporary Art), de libre acceso para el público. El proyecto, que forma parte de "Le città del futuro", ha sido concebido y organizado por la Associazione Arte Continua, que desde hace más de treinta años promueve proyectos de arte público capaces de establecer vínculos entre artistas internacionales, comunidades locales y el paisaje.

BRITHCOVE_INTERVISTA

https://players.brightcove.net/55814260001/rkDAq3Wf_default/index.html?videoId=6393081143112



GAZZETTA DI SIENA

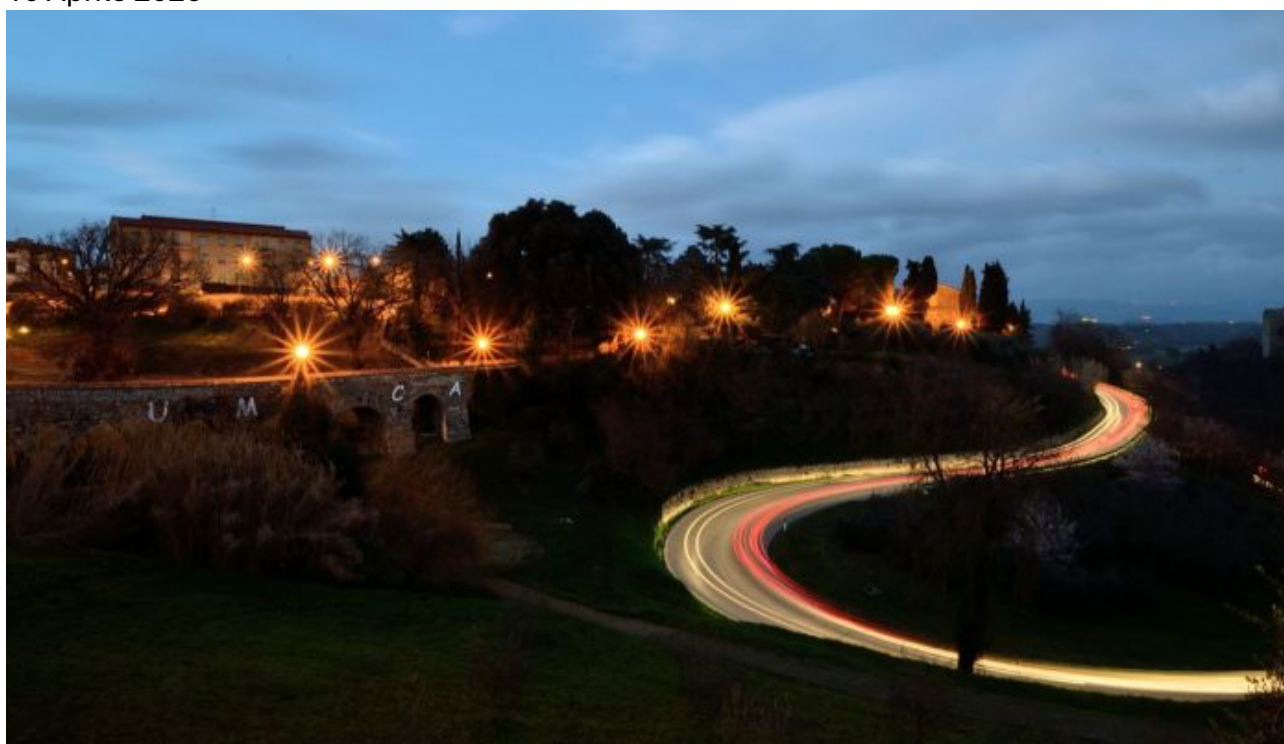
<https://www.gazzettadisiena.it/colle-di-val-delsa-al-centro-della-scena-artistica-contemporanea-con-sotto-gli-archi-del-tempo/>

Gazzetta
di Siena

Colle di Val d'Elsa al centro della scena artistica contemporanea con “Sotto gli Archi del Tempo”

Di REDAZIONE

10 Aprile 2026



Sabato 11 aprile l'inaugurazione delle installazioni di Erlich con una passeggiata e laboratori artistici

Il Comune di Colle di Val d'Elsa si conferma protagonista nel panorama culturale di arte contemporanea con l'inaugurazione del progetto 'Sotto gli Archi del Tempo', dell'artista argentino Leandro Erlich, tra i più noti esponenti della scena artistica internazionale.

L'inaugurazione è prevista per **sabato 11 aprile** e vedrà la presenza dell'artista. Il programma prenderà avvio alle ore 15.30 con la “Passeggiata tra le opere di Arte all'Arte”, con partenza da Piazza Arnolfo e arrivo all'UmoCA, mentre alle ore 17.30 si terrà l'inaugurazione ufficiale dell'installazione. A seguire, dalle 17.30 alle 19.30, lo spazio UMoCA ospiterà “Le sabbie del tempo”, laboratorio esperienziale curato da LaGorà e Culture Attive, dedicato al tema del tempo attraverso attività immersive.

PUBBLICITÀ

[Goditi quello che ti fa godere](#)

[Acquista ora](#)

Inspired by

I soggetti coinvolti

L'iniziativa è ideata e organizzata da Associazione Arte Continua, con il patrocinio della Regione Toscana e dei Comuni di Poggibonsi, San Gimignano e Colle di Val d'Elsa, nell'ambito di Colle 2028. Fulcro dell'intervento è UMoCA – Under Museum of Contemporary Art, spazio museale permanente situato sotto gli archi del ponte di San Francesco a Colle di Val d'Elsa, che si configura come un innovativo luogo dedicato all'arte contemporanea nello spazio pubblico. Il progetto museale include anche un'opera permanente dell'artista Cai Guo-Qiang, realizzata con l'assistenza di Associazione Arte Continua.

Le installazioni di Erlich

Con 'Sotto gli Archi del Tempo', Erlich realizza tre installazioni site-specific in sabbia che dialogano con l'architettura medievale del ponte e con il contesto urbano. Le opere riflettono sul tema del tempo, della memoria e della fragilità del patrimonio, trasformando lo spazio in un paesaggio simbolico e immersivo. Il progetto si articola in tre installazioni: una clessidra monumentale che evoca l'incommensurabilità del tempo; una rappresentazione in scala del borgo di Colle di Val d'Elsa, modellata come una cartografia effimera; un insieme di architetture iconiche provenienti da diverse civiltà, riunite in un unico scenario fragile e universale. Le installazioni saranno visitabili liberamente a partire da sabato 11 aprile fino a ottobre 2026.

L'iniziativa si inserisce in un più ampio programma di valorizzazione culturale del territorio e rappresenta un'importante occasione per rafforzare il ruolo di Colle di Val d'Elsa come centro di produzione artistica contemporanea, capace di coniugare patrimonio storico, innovazione e partecipazione della comunità.